

## I NODI DEL COMUNE

**L'INTERVENTO**  
LA «SERRATA» HA CONSENTITO  
DI ESEGUIRE LA SOSTITUZIONE  
CON MAGGIORE VELOCITÀ

**SULLA LINEA VERDE**  
LA CHIUSURA PARZIALE  
NON È STATA ADOTTATA  
PER RAGIONI DI SICUREZZA

# Totosindaco, no di Micheli Toti rilancia su Berlusconi

*Il finanziere era tra i papabili del centrosinistra*

di **GIAMBATTISTA ANASTASIO**

- MILANO -

**FRANCESCO MICHELI** toglie il suo nome dal novero dei possibili candidati sindaco del centrosinistra alle prossime elezioni Comunali, in programma a maggio 2016. Sul versante opposto, Giovanni Toti rilancia la candidatura a primo cittadino di quel Silvio Berlusconi del quale lo stesso Toti è consigliere stretto e fidato, oltre ad essere, insieme a Mariastella Gelmini, il "reggente" di Forza Italia in Lombardia. Scene e parole da un «totosindaco». Che impazza, nonostante all'appuntamento con le urne manchi ancora più di un anno. Effetto, come ovvio, dell'annuncio proferito il 22 marzo scorso da Giuliano Pisapia: quel giorno l'attuale sindaco ha fatto sapere, come ormai noto, che non si ricandiderà. Da qui il fermento in cui versano il centrosinistra e il centrodestra milanesi,

i contatti febbrili di queste settimane tra i partiti, le indiscrezioni sui presunti papabili allo scranno più alto di Palazzo Marino e le smentite, di rito e no.

**LA CANDIDATURA** dell'ex premier a sindaco finora non ha trovato conferme ufficiali, anzi pare che lo stesso Berlusconi sarebbe deciso a puntare, piuttosto, sulla giovane e rampante Silvia Sardone, consigliera di Zona 2 distintasi in questi mesi per attivismo e *vis polemica* nei confronti dell'attuale Giunta comunale. Toti ieri non è però parso così negativo a proposito dell'eventuale candidatura del padre padrone di Forza Italia. Non manca di sottolineare che ad oggi l'ennesima discesa in campo di Berlusconi resta «una bella suggestione», vero. Però aggiunge: «Berlusconi sarebbe un grande sindaco di Milano, sarebbe il migliore e rappresenterebbe lo spirito della città. Bisogna vedere se lui ha quella intenzione, non

ne abbiamo parlato e abbiamo ancora un anno. Credo – conclude Toti – che Forza Italia abbia, comunque, varie possibilità di esprimere un ottimo sindaco».

**FINANZIERE** nonché rappresentante del Ministero dei Beni Culturali nel Consiglio d'amministrazione della Scala per volere - pare - di Matteo Renzi e presidente di MiTo, il nome di Francesco Micheli come possibile candidato alle primarie del centrosinistra era circolato soprattutto tra gli Arancioni, nonostante la carta d'identità: Micheli oggi ha 78 anni. Ieri è stato il diretto interessato a fugare ogni dubbio: «Ringrazio chi ha sollevato questa ipotesi, che prendo come una carineria – scandisce il finanziere a margine della presentazione di Eataly ad Expo – ma credo nel primato della politica, quella vera. Ritengo che oggi la burocrazia sia molto complessa e che fare il sindaco sia un mestiere difficile. Per queste ragioni non sono della partita».

*giambattista.anastasio@ilgiorno.net*



### A SINISTRA

#### Il rifiuto

«Grazie a chi ha pensato a me ma arno la politica vera, temo la burocrazia e fare il sindaco è dura»



### A DESTRA

#### La suggestione

«Silvio sarebbe un grande sindaco, il migliore rappresentante della città. Ma non so se è d'accordo»



**INSIEME** Da sinistra, Silvio Berlusconi e Giovanni Toti

**GRANDI MANOVRE.** Le regole imposte dalla senatrice Rossi e benedette da Berlusconi impediscono la candidatura a chi ha superato i 65 anni o ha fatto tre legislature

# Forza Italia rottama i vecchi parlamentari

Con le nuove regole **Gelmini**, Romele e Conti fuori dal parlamento già dalle prossime politiche. Pronte deroghe ad personam

**Giuseppe Spatola**

A Milano, tra le fughe della segreteria regionale di Forza Italia, non troppo lontano dall'ufficio della coordinatrice bresciana Mariastella **Gelmini**, c'è chi ha iniziato a sgomitare prenotando un posto in lista per le prossime (venture) politiche. E non sarebbe un caso che negli ultimi mesi la «guerra» di componenti abbia visto acuirsi lo scontro tra i gelminiani e i «giovani» vicini a Mario Mantovani, vice presidente della Lombardia, che sembra aver iniziato a fare sintesi provincia per provincia per preparare un cambio di timoniere grazie ai futuri congressi. Ma ogni passo è stato soppresso anche grazie alle regole sulle candidature imposte da Maria Rosaria Rossi e benedette da Silvio Berlusconi in persona.

A Brescia il panico degli ultimi mesi, accompagnato da un nervosismo del partito, sarebbe tutto nel veder messi in panchina tutti e tre i parlamentari azzurri, da Mariastella **Gelmini** a Giuseppe Romele arrivando

fino alla poltrona di senatore conquistata da Riccardo Conti. Sì, perché i paletti messi dalla senatrice azzurra - se applicati anche alle prossime elezioni Politiche - a Brescia rischiano di provocare, più che una rottamazione, una vera e propria mattanza che non risparmierebbe neanche i big del partito.

Infatti, se si decidesse di pensionare i parlamentari che hanno raggiunto i 65 anni o le tre legislature, dell'attuale rappresentanza di Forza Italia resterebbe nulla. Tutto da reinventare, lasciando spazio a nuove o vecchie leve. E non sarebbe ricandidabile neppure Adriano Paroli, pure lui al limite di legislature fatte.

Un problema comune a livello nazionale. Se le elezioni si tenessero a naturale scadenza della legislatura, nel 2018, sui poco più di 130 onorevoli transitati per le Camere e rimasti fedeli al Cavaliere - compresi quelli che hanno lasciato il seggio, magari per Bruxelles (Mussolini e Fitto) o per semplice decadenza (lo stesso Berlusconi) - ben 78 non sarebbero più ricandidabili.

**PRATICAMENTE 3 SU 5.** E, tra questi, tutti i nomi azzurri più «pesanti». Dai capigruppo di Camera e Senato, Renato Brunetta e Paolo Romani, alla pattuglia degli ex An come Maurizio Gasparri, Altero Matteoli e Marco Martinelli, per arrivare a politici in età ancora non avanzata ma già con tre legislature alle spalle, come Mara Carfagna, Micaela Biancofiore, e appunto la bresciana Mariastella **Gelmini**.

Un problema che la Rossi ha pensato di risolvere con deroghe ad hoc: «Si può discutere se tre legislature siano poche...» ha ammesso. Come dire che almeno la **Gelmini** sarebbe salva. A casa, invece, rimarrebbero Conti e Romele, over di età e di «vecchiaia parlamentare». L'idea di base sarebbe quella di limitare l'esclusione dalle liste a chi ha compiuto i 65 anni e ha tre legislature alle spalle. In questo caso Riccardo Conti sarebbe automaticamente fuori avendo 68 anni e quattro mandati alle spalle. Giuseppe Romele, invece, compirà 65 anni entro il 2018 (oggi ne ha già 64) e lui sarebbe al limite, magari auto-

rizzato a chiedere una deroga sull'età.

Sta di fatto che Forza Italia da qui alle prossime politiche dovrà ritrovare un nuovo assetto, che possa poggiare sui «vecchi» ma che si affidi a nuove leve. In questo senso il più attivo territorialmente sembra essere proprio Romele, pronto a prendere in mano le redini azzurre come coordinatore provinciale e diventare «padre nobile» ritirandosi dal parlamento. Lui, che negli ultimi mesi sembra essersi avvicinato a Mantovani scartando la linea **Gelmini**, nega le velleità anche se poi ha teso la mano al gruppo di Margherita Peroni, riammessa in partito dopo la sospensione di sei mesi. Sul fronte gelminiano, invece, si attendono sviluppi senza cercare troppi clamori. Intanto c'è chi, come Mariachiara Fornasari, esulta per le nuove regole: «Il limite di mandati a parlamentari e consiglieri regionali è una delle migliori proposte che ho sentito fare ultimamente in Forza Italia». Ma in politica contano voti. E la conta, all'interno degli azzurri, è iniziata. ●

giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

**La guerra tra componenti in vista dei congressi si infiamma su Brescia**

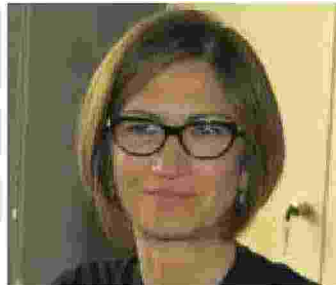
**Romele pronto a candidarsi coordinatore recuperando il rapporto con la Peroni**

## I possibili esclusi



**Riccardo CONTI**  
 68 anni  
 4 legislature

**Mariastella GELMINI**  
 42 anni  
 3 legislature



**Giuseppe ROMELE**  
 64 anni\*  
 4 legislature

\*compirà 65 anni entro il 2018

## La decisione dei Proviviri regionali

# Fi, Peroni torna «libera»: scontata la sospensione

Alla fine la notizia è arrivata a ridosso del primo di aprile, ma non è certo un pesce. Almeno così giura Margherita Peroni, che si è vista comunicare la decisione dei Proviviri dal presidente del collegio regionale. Così il consigliere comunale, ex vicecoordinatore di Forza Italia, da oggi è ufficialmente reintegrato nel partito, dopo aver scontato la sospensione di sei mesi (dal 2 ottobre scorso fino a oggi).

Top secret, per ora, le motivazioni che hanno spinto i Proviviri a «condannare» la Peroni a sei mesi, anche se carte dovranno essere depositate entro la metà del mese.

Si chiude così la faida interna a Forza Italia che aveva visto l'ex assessore deferita per aver sostenuto una lista civica alle elezioni della Provincia. L'accusa era chiara: aver presentato candidati in alternativa al «listone» dell'alleanza tra Forza Italia e Pd. Accuse da cui la Peroni ha avuto modo di difendersi a Milano, rilanciando a più voci la sua innocenza parallelamente alla voglia di rimanere all'interno di Forza Italia «a pieno titolo». «Non posso esprimere considerazioni su quanto sostenuto dai Proviviri - ha dichiarato la Peroni -, ma semplicemente riconoscere ancora una volta che in questa procedura nessuna regola è stata rispettata». Non solo. Il consigliere comunale, che in questi mesi ha avuto il pieno sostegno del collega di componente Giorgio Maione e del capogruppo in consiglio Mattia Margaroli, ha commentato amaro: «Archivio



**Margherita Peroni**

questa esperienza che mi insegna molto. Un partito cresce se garantisce la libertà di pensiero, favorisce la partecipazione e promuove il confronto interno, che la coerenza ha un prezzo e bisogna essere disposti a pagarlo. È quello che ho fatto e che voglio continuare a fare».

### INSOMMA, PERONI CANTA

vittoria e da oggi torna libera di fregiarsi della tessera di Forza Italia riportando «in primo piano la politica fatta di valori, contenuti, risposte ai bisogni delle persone e testimonianze personali».

Eppure, archiviato il caso Peroni, il coordinatore provinciale Alessandro Mattinzoli nelle ultime settimane rincorre le varie anime per mettere «pezze» alle correnti. Difficile fare sintesi in un partito frastagliato come quello azzurro e così il coordinatore, vice

presidente della Provincia, ha pure alzato i toni: «Il partito va rispettato non solo prima delle elezioni. Se c'è un progetto approvato dal coordinamento provinciale va seguito alla lettera e senza personalismo». Discorso mirato al vicecoordinatore Gianluigi Raineri, pizzicato in una piazza della provincia con le bandiere di Forza Italia issate a sostegno di un candidato «non ufficiale». «Non abbiamo fatto sconti a Peroni - ha ammesso Mattinzoli -. Se il caso dovesse ripetersi sarei costretto a prendere provvedimenti, ma anche a segnalare il caso ai proviviri».

Sullo sfondo delle elezioni amministrative in Forza Italia si staglia sempre più forte la tensione tra le componenti che si contendono il vertice del partito. Senza aver ancora consumato la fase congressuale, infatti, da mesi alcuni esponenti azzurri stanno cercando di ricollocarsi nella galassia forzista in base a equilibri che rischiano di cambiare proprio dopo le prossime amministrative. L'accordo con il Pd in Provincia e la fase del Nazareno non ha convinto la maggior parte del movimento, restio a consegnare le chiavi del paese alla nuova sinistra di renzi. E anche Mariastella Gelmini sembra essersi affaticata pur di trovare un nuovo baricentro al partito. Per alcuni, però, la coordinatrice azzurra è troppo proiettata sulle vicende milanesi e romane, lasciando ai propri colonnelli a gestire i rapporti con il territorio. E, chiuso il caso Peroni (difesa dal vice presidente lombardo Mario Mantovani e avvicinata grazie all'associazione Agorà da Giuseppe Romele), ora in Forza Italia si rischia di aprire la stagione dei frondisti, gli stessi che per conto dei «big» oggi gestiscono gli enti locali, le tessere e un domani anche i voti di preferenza. Insomma, l'alta marea è ancora lontana dal ritirarsi e in casa di Forza Italia si annunciano mesi di «dibattiti accesi». Per non dire altro... **GIUSPAT.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Forza Italia rottama i vecchi parlamentari**

SEMPRE AL SERVIZIO DEL TUO MEZZO

**folt car**  
 INCASSI ORIGINALI E ADATTABILI  
 VETTURE ITALIANE ED ESTERE

**SERVE**  
 Con il tuo mezzo, Auto, Moto, Vespa, Comodità, Sicurezza, Assistenza.

**Finanziaria**  
 Finanziaria, Assicurazioni, Servizi, Assistenza Clienti.

**ASSENZE GIUSTIFICATE**

# Cosa dice il silenzio del Cavaliere

**di Aurelio Mancuso**

**L**a crisi di Forza Italia si racchiude tutta nel silenzio in cui il suo fondatore si trincerava ormai da tempo, nonostante che a suo tempo avesse promesso che dal 9 marzo, data di conclusione dei lavori socialmente utili e di limitazione degli spostamenti, avrebbe avviato la riforma del partito. L'uomo ci ha abituato a molto, a ogni cambiamento repentino, smentita di se stesso, quindi, non stupirebbe dopo questa lunga astinenza, una quaresima politica quasi inspiegabile, un altro colpo teatrale.

Però i segnali che giungono dentro il partito, asse portante di un centro destra che ha dominato la scena politica degli ultimi vent'anni, sono di tutt'altro segno. Berlusconi può certamente divertirsi un giorno a sostenere che vedrebbe bene Mara Carfagna come leader, o l'altro investire sul nome di Alfio Marchini, diventato di colpo il campione su cui il malandattissimo centro destra romano punta per improbabili immediate elezioni comunali.

La parabola non è più solo discendente per i motivi classici della chiusura di una fase, o per l'età oggettivamente avanzata del capo, è la rappresentazione pubblica della carne che continua a rimanere intorno all'osso azzurro ad aggravarne la precipitazione. L'addio di Sandro Bondi, cantore estatico delle gesta del cavaliere quando menava fendenti a destra e a manca, è solamente una facile profezia che si può acquistare nei luna park. Ogni tanto emergono anche vicende curiose al limite del ridicolo di cui si rendono protagonisti ex noti esponenti azzurri, come la proposta di leg-

ge della già ministro del turismo Michela Vittoria Brambilla, che prevede fino a due anni di carcere per chi commercia conigli a scopo di macellazione, introducendo il divieto di consumo alimentare dell'animale.

Capita di ritrovarsi in qualche convegno o conferenza stampa di ciò

che rimane dei gruppi parlamentari o delle varie correnti azzurre e, lo spettacolo non fa bene nemmeno a chi è stato fiero avversario di Berlusconi. I convegni forzisti sono ancora pieni di giovanotti incravattati, mediamente più curati e bellocci di quelli di sinistra, ma alla verace sintonia e tifoseria per Silvio, si è sostituita una sobria e triste compostezza, anche perché il conduttore non appare quasi mai, raramente telefona. Nelle lande desolate della destra italiana, condizione prevista per tempo da Maurizio Ferrara, oggi intento a cucire su Matteo Renzi la reincarnazione di un fenomeno politico e mediatico irripetibile, non ci si diverte più e, anche i pettegolezzi, Fitto e fitti, sui cerchi magici, sulle amazzoni al potere e sulle cene eleganti, sono sbiaditi ricordi. E' rimasta la magistratura qua e là a rammentarci che l'uomo è ancora sotto osservazione, che le sue supposte malefatte saranno analizzate fino all'ultimo momento utile. L'impetuosità del viale del tramonto, che lungo sarà (non se ne abbiano a male i frettolosi risolutori), ci consegna un Daniele Capezzone che da megafono del verbo diventa un cuor di leone, un Giovanni Toti consigliere politico di un uomo che è perlopiù interessato a salvaguardare la sua eredità aziendale alla ricerca, come accreditano in molti, di un nuo-

vo dialogo con il premier; una Maristella Gelmini che per quanto si sforzi non ce la fa né a gestire il partito lombardo né a tenere botta nei confronti tv. Anche la potenza mediatica dell'adorabile crudelia Santanchè della popolana Mussolini, del rottweiler Sallusti ristretta in ambiti da massimo il 5% di share, appare doloroso accanimento cui nessuno meriterebbe esser sottoposto. Prostrati sono anche gli anti berlusconiani, che fortemente hanno contribuito alla sua fortuna politica: i più accaniti si sono conquistati inamovibili troni nei reality show, indicando nuove crociate su cui scrivere libri e organizzare raduni.

Gli argomenti sono sempre più esigui e certamente non aiutano le immagini dell'uomo che con fierezza continua, nonostante non sia più obbligato, a frequentare il centro per i malati di Alzheimer di Cesano Boscone. Nei prossimi giorni Berlusconi dovrà chiudere gli accordi per le regionali, continuare a sopportare gli accapigliamenti tra i suoi improbabili eredi politici, parlerà pochissimo in vista di un risultato elettorale previsto disastroso, in alcune regioni persino sotto il 10%. Non ce la può fare il cavaliere a intestarsi una nuova sconfitta, deve poter dire che sarà stata colpa dei pasticcioni che lo accerchiano e, tentare un nuovo inizio, cui però crede sempre meno. Per rispetto del momento difficile che Berlusconi attraversa, non è il caso di parlare di Matteo Salvini, il momentaneo accorto approfittatore dell'agonia di Forza Italia. Fosse anche l'ultima cosa che gli riuscirà di imbastire, sicuramente non si farà sfuggire l'occasione per ridimensionarlo.



**SILVIO BERLUSCONI** ROBERTO  
MONALDO

**MATTEO SALVINI ANNUNCIA  
L'ADESIONE DI BARBARA  
SALTAMARTINI ALLA LEGA  
NORD**

ROBERTO MONALDO  
**GIOVANNI TOTI**  
VINCENZO LIVIERI



L'INTERVISTA

La ricetta di Cattaneo  
«Ora dobbiamo investire sui nativi “forzisti”»

**Fabrizio de Feo**

**Roma Alessandro Cattaneo, in Forza Italia è tornato di attualità il tema del rinnovamento della classe dirigente. Cosa ne pensa lei che ne ha fatto un suo cavallo di battaglia?**

«Diciamo che ne parlo da fin troppo tempo. È ora di farlo questo rinnovamento, non di discuterne ancora. Periodicamente si propone di farlo con le buone, con le cattive, dall'alto, dal basso o con un mix tra le due opzioni. Io dico che è ora di aprirsi al nuovo altrimenti perdiamo il nostro Dna».

**Perché la vecchia guardia dovrebbe lasciare spazio alla nuova? Può avere un senso un criterio unicamente anagrafico?**

«Dobbiamo guardare alla nostra storia. Berlusconi scende in campo per disarcionare la vecchia politica, convince gente che aveva fatto bene altrove e la coinvolge per fare qualcosa per il Paese. Oggi in Forza Italia ci sono troppi professionisti della politica».

**Il rinnovamento potrebbe partire già con le Regionali?**

«Ritengo sia doveroso. Siamo di fronte a un bivio: o assistiamo all'ultimo colpo di coda di una Forza Italia arroccata su se stessa o procediamo alla posa del primo mattone di una nuo-

va difficile avventura».

**C'è chi obietta che così si rischia di perdere voti.**

«Io sono convinto che il voto dei potentati sia inversamente proporzionale a quello di opinione. Fi deve essere un partito di massa, di popolo, non di portatori di voti. Non possiamo assistere passivi a questa mutazione genetica. Bisogna far sì che si voti per Forza Italia in quanto partito innovativo».

**Quale criterio stabilirebbe per la selezione?**

«Forza Italia deve tenere alta la bandiera della meritocrazia. Deve guardare a chi senza l'appoggio del partito si distingue per le preferenze, a chi dimostra di saper amministrare o di avere capacità come consigliere comunale o regionale. E poi bisogna investire nella generazione dei “nativi di Forza Italia” che quando messa alla prova ha risposto bene come avvenuto in passato con figure di qualità come Mariastella Gelmini, Simone Baldelli o il sindaco di Perugia Andrea Romizi».

**È d'accordo con il limite delle tre legislature?**

«Sì, il cambiamento è vitale, come avviene per i manager. Peraltro ricordo che gli eletti di Forza Italia hanno firmato al momento della candidatura un documento di accettazione del limite delle due legislature. E poi è evidente che coloro che più si battono contro questo limite sono quelli che stanno lì da più tempo».

**Devono essere ammesse eccezioni?**

«Fosse per me ne consentirei solo una, per Silvio Berlusconi, sulla cui straordinarietà non ci sono obiezioni possibili».



Il rinnovamento  
È nel nostro  
Dna, lo dice  
la storia del  
Cavaliere

